## L’uomo del futuro tra scienza e filosofia

In questo inevitabilmente breve intervento vorrei proporre un percorso che toccherà una serie di snodi teorici notevolmente complessi, su cui mi potrò soffermare solo molto rapidamente, intorno ai quali si sta costruendo, anche se in maniera del tutto implicita, l’uomo del futuro. La mia intenzione è di mostrare, in un primo tempo, i momenti problematici e teoricamente pregnanti di questa costruzione, per cercare di comprendere che cosa la filosofia può dirci e quale potrà essere il suo ruolo in un avvenire che, pur non essendo forse così prossimo come pensiamo, non è neanche molto distante. Mi soffermerò in particolare su un punto specifico, attualmente oggetto di un dibattito piuttosto acceso, che riguarda il ruolo della conoscenza nella morale. Questione che è diventata fondamentale giacché si è cominciato a pensare che la moralità (così come, sia detto per inciso, tutte le facoltà e le competenze umane) possa essere migliorata per via farmacologica, quindi tramite un intervento diretto sulle strutture neuronali dell’essere umano. Ove mai questo scenario sia veramente percorribile, ci dobbiamo chiedere che ruolo può ancora giocare l’educazione e la crescita intellettuale e morale dell’individuo che risultano da un lungo e talvolta faticoso processo di apprendimento. In altri termini cercherò di rispondere a una domanda specifica che percorre implicitamente questo dibattito sul miglioramento morale: l’educazione e la conoscenza alla base della costituzione morale dell’individuo, sono veramente destinate a essere eliminate o a giocare, nel migliore dei casi, un ruolo subalterno?

Francesco Paolo Adorno